

# Boschi in salute, una cura durata 60 anni

## Raddoppiata la resa grazie a tagli consapevoli. L'80% delle sorgenti in aree forestali

**TRENTO** Forse non proprio tutti lo sanno, ma l'Onu ha dichiarato il 21 marzo giornata mondiale delle foreste. Il Trentino, che vanta un territorio composto per quasi il 60% da boschi, ha celebrato l'appuntamento con una serata (dalle 20.30, aula magna del Museo) di informazione sullo stato di salute della propria copertura forestale in rapporto a un bene davvero prezioso: l'acqua.

«L'acqua potabile in Trentino deriva soprattutto da sorgenti e in minor parte da pozzi e da acque superficiali» ha spiegato Sergio Tonolli, del dipartimento Foreste della Provincia. Nello specifico, le sorgenti coprono l'86% del fabbisogno, i pozzi il 10%, l'acqua di superficie solo il 4%. «Le sorgenti del Trentino — ha ricordato — si collocano per l'80% circa nelle foreste, che a loro volta interessano il 60% circa del territorio provinciale». Non è un caso, quindi, se il piano urbanistico provinciale prevede che tutti i punti di prelievo vengano tutelati con delle aree di salvaguardia, fra cui le zone di protezione idrogeologica che rappresentano l'area di ricarica degli acquiferi.

«La copertura forestale di tali zone offre una maggiore protezione della qualità delle acque rispetto ad altri tipi di copertura del suolo», come le aree agricole, o urbane. Il perché è facile da intuire anche per chi mastica poco l'argomento: il bosco «filtra» meglio l'acqua di altri terreni alterati dalla presenza dell'uomo. «L'efficacia — ha spiegato Tonolli — è proporzionale al grado di continuità della copertura e al vigore della vegetazione. Per questo è importante che la vegetazione forestale venga gestita attivamente, con una selvicoltura di tipo natu-

ralistico».

Stabilito, quindi, che la qualità dell'acqua che beviamo deriva in buona parte dalla qualità dei boschi attraverso sui passa prima di fare nuovamente capolino dalle sorgenti, si tratta di capire come stanno i boschi. In termini di espansione, «il Trentino è l'area dell'arco alpino in cui l'incremento della superficie boschiva è minore» ha spiegato Alessandro Wolynski, del servizio Foreste della Provincia. Questo non è necessariamente un male. «Negli anni '70 l'espansione è stata molto maggiore, poi si

è ridotta perché, rispetto ad altri territori alpini, in Trentino l'abbandono della montagna da parte dell'uomo è stato inferiore». Se l'estensione cresce moderatamente, la qualità pare sensibilmente migliorata negli ultimi 60 anni. «Allora la pressione sul bosco era molto elevata. Si tagliavano anche 600.000 metri cubi di legname all'anno, circa il doppio di quanto i boschi erano in grado di rigenerare». I motivi erano diversi, dalle necessità di ricostruzione post bellica, all'elevato valore del legno. Soprattutto si «tagliava» male: taglio



**Legame**

La qualità dell'acqua che beviamo è legata alla qualità dei boschi che la «filtrano» prima di tornare in superficie dalle sorgenti. La gran parte dell'acqua in Trentino viene prelevata da sorgenti nei boschi

raso (tutti gli alberi di un'area, piante troppo piccole, ceduo (per le piante che ricrescono se tagliate). Il risultato fu «un'impoverimento nella densità e nella struttura, semplificati nella composizione». A dimostrazione che, dopo decenni di selvicoltura consapevole, il bosco si è ripreso, ci sono i nuovi volumi. «Oggi la soglia di alberi tagliabili è di circa 500.000 metri cubi» osserva Wolynski. Insomma, uno sfruttamento più consapevole ha permesso di raddoppiare la «resa» che i boschi trentini possono offrire rispetto a un passato che, per la vita delle piante, è assai recente. Il lavoro per il futuro, però, non manca. «Per alcune specie, l'attuale bosco è ancora meno della metà di quello potenziale».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

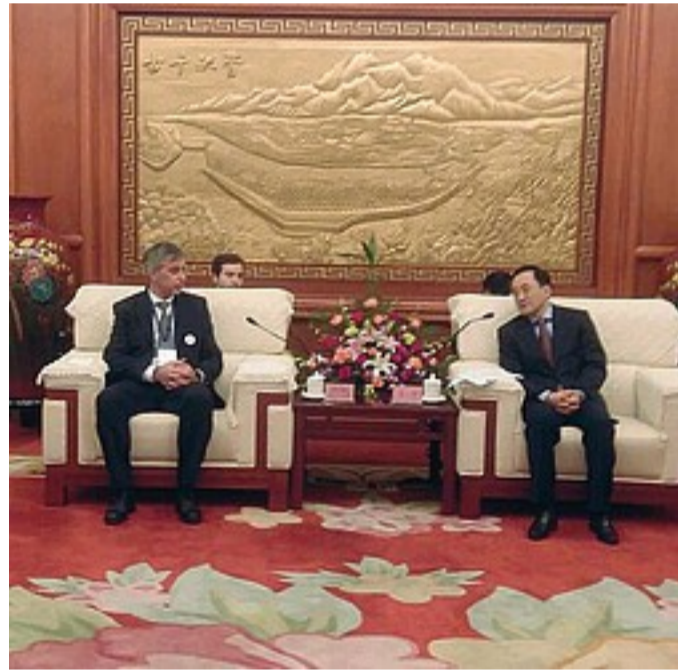
# Trentino-Sichuan, partnership lanciata

## Nuova missione in Cina con Federcoop e ateneo. Green Block e Roverplastik, accordi economici

**TRENTO** Si stringe sempre di più il rapporto tra il Trentino e la provincia cinese del Sichuan. Dopo la missione di un anno fa del sistema istituzionale ed economico trentino che aveva posto le basi per la successiva visita della provincia cinese e per l'arrivo di una serie di comitive estremo orientali dall'Expo, in questi giorni una nuova delegazione ha raggiunto Chengdu per far evolvere le opportunità di business. Oltre a 15 aziende trentine specializzate nel settore della meccanica, della green tech e della filiera agroalimentare e alle istituzioni dell'autonomia (guidate dagli assessori Carlo Daldoss e Sara Ferrari), la rappresentanza ha incluso i vertici della cooperazione (Giorgio Fracalossi) e del mondo della ricerca con università (il rettore Paolo Colli-

ni), la Fondazione Mach e la Fondazione Kessler.

Concretamente le parti hanno formalizzato un accordo quadro che funge da apripista per l'attivazione di una serie di progetti e partnership commerciali, economiche, produttive e scientifico tecnologiche. Trentino e Sichuan si strizzano reciprocamente l'occhio anche sul fronte turistico con lo studio di una serie di pacchetti al fine di favorire la formazione di nuovi flussi turistici. Sul fronte dell'alta formazione l'ateneo e le fondazioni potranno attivare sinergie per la ricerca industriale, accademica e scientifica, mentre un'altra ipotesi di lavoro è quella di sollecitare lo scambio di docenti e studenti (peraltro, un gemellaggio a livello di scuole superiori è già stato siglato tra il Chengdu Lon-



Confronto L'assessore Daldoss e il governatore del Sichuan Yin Li

gquanyi Experimental Primary School e l'istituto comprensivo Giudicarie Esteriori).

Infine, le 15 aziende hanno compiuto un'ulteriore esplorazione per l'apertura di nuovi mercati dopo quella effettuata un anno fa. Due di loro (Green Block e Roverplastik) hanno sottoscritto due accordi economici con partner cinesi.

A suggellare un'intesa in espansione ci ha pensato anche la presenza di Sergio Maffettone, console generale d'Italia a Chongqing. «Nel vostro territorio — hanno sottolineato Ferrari e Daldoss — state lavorando con una logica simile a quella del Trentino, basata sull'innovazione. Sono molti i settori di interesse comune, l'opportunità è ora quello di strutturare ulteriormente i nostri rapporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Trent'anni di «ski spirit» secondo Daidola

## «Entrare in sintonia con la montagna»

### Il docente e maestro di sci: «Ora vorrei andare sulle orme di Shackleton»

**TRENTO** Ci sono nomi familiari, come quelli dell'Epiro, dell'Etna, dei fiordi norvegesi, delle cime dell'Albania. E si affacciano poi tra le pagine parole dal suono esotico e lontano, Muztagata, Ruapehu, Kedar Dome, Shisha Pangma, Homa-thko. Leggerle, anche velocemente, una dietro l'altra, fa capire in fretta cosa intenda Giorgio Daidola quando parla di «ski spirit»: «Viaggiare, conoscere persone e luoghi, condividere, scrivere, fotografare, recuperare il passato, fantastizzare». Non solo piacere di scivolare dunque, in salita e in discesa. Non certo la toccata e fuga delle «tutine», delle «autostrade della neve», di chi corre solo per aggiungere un'altra cima al proprio curriculum.

Daidola, docente al dipartimento di economia dell'università di Trento, maestro di sci emerito, già direttore della «Rivista della montagna» e di «Dimensione sci», questa sua visione dello scialpinismo, o meglio, come lo chiamano francesi e anglosassoni, «sci di montagna», l'ha messa nero su bianco in «Ski spirit. Sciare oltre le piste» (Alpine Studio, 2016): trent'anni di telemark, lo sci a talloni liberi, ma non solo. «Anche voglia di viaggio-

re con la fantasia, di tentare nuove forme di espressione, di riflettere su quanto sta accadendo nel mondo dello sci e di andare, se necessario, controcorrente».

Ecco allora il piacere per lo sci di primavera ad esempio, «oggi raro e disprezzato» secondo l'autore: «I grandi scialpinisti del passato, come Marcel Kurz, dicevano che l'inverno alpino non è quello del calendario, è più lungo — ci racconta Daidola — la sua terza fase coincide con la primavera, l'apoteosi della stagione dello sci, perché la neve è trasformata, cotta, consolidata e dunque molto più sicura. Allora si scia come sul velluto». Ma gli sciatori moderni non lo sanno, «gli impianti chiudono quando la neve primaverile incomincia».

In primavera è difficile che si stacchino le valanghe. «Le nuove tecnologie, dall'Arva agli zaini con palloni gonfiabili, hanno fatto sì che si creda di aver vinto il rischio — osserva Daidola — ma non è così e i fatti, purtroppo, lo dimostrano». Occorrerebbe «entrare meglio in sintonia con la montagna, con un modo diverso di vivere la neve che ha alle spalle una storia da studiare e divulgare». Basti fare i nomi di Ar-



nold Lunn, l'inventore dello slalom, o di Jacques Dieterlen.

Ski spirit è anche questo. Mettersi sulle tracce di Conan Doyle nella traversata da Davos ad Arosa, o mangiare e bere nelle stesse locande di Hemingway nella Paznaun. «La velocità non consente di vivere un ambiente nel modo in cui lo si può fare andando lenti — commenta Daidola — dal punto di vista atletico ammirevole le «tutine», ma preferisco muovermi con altri obiettivi rispetto a quelli del cronometro, anche se ovviamente deve esserci la possibilità per tutti di vivere la montagna».

Lo ski spirit di Giorgio Daidola è stato tutto una sfida «e molte ne restano ancora da compiere». Il sogno rimane, per esempio, quello di vivere il mare e la montagna come un'unica avventura, sulle orme di uno dei più grandi esploratori di tutti i tempi, Ernest Henry Shackleton: con una barca a vela dalle isole Falklands alla South Georgia, da attraversare tutta con gli sci ai piedi, «per rendere omaggio al grande esploratore nel centenario dell'impresa e riflettere sulla seduzione delle grandi traversate».

**Erica Ferro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**  
 Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti  
 Servizio appalti - Ufficio gare

G6031909

**AVVISO PER ESTRATTO DI GARA D'APPALTO**

Si rende noto che l'Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti - Servizio appalti - Ufficio gare - indice una procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/2006, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del medesimo decreto, per l'affidamento di un sistema di scansione ed elaborazione degli stampati e di sistemi di stampa da destinare al Centro Duplicazioni Interno della Provincia Autonoma di Trento. L'appalto è suddiviso in n. **2 LOTTI**:

**Lotto 1):** locazione di n. 1 sistema di stampa digitale a colori principale a corpo macchina unico, comprensiva di impressioni-passaggi (click), da destinare al Centro Duplicazioni interno della Provincia autonoma di Trento - Codice CIG: 6369149406.

**Lotto 2):** locazione dei seguenti sistemi:

- N. 1 SISTEMA DI SCANSIONE ED ELABORAZIONE DEGLI STAMPATI;
- N. 1 SISTEMA DI STAMPA DIGITALE A COLORI SECONDARIO A CORPO MACCHINA UNICO;
- N. 1 SISTEMA DI STAMPA DIGITALE IN NERO PRINCIPALE A CORPO MACCHINA UNICO;
- N. 1 SISTEMA DI STAMPA DIGITALE IN NERO SECONDARIO A CORPO MACCHINA UNICO
- N. 1 SISTEMA CUCIPIEGA A SELLA FUORI LINEA, CON RIFILO FRONTALE E SQUADRATURA DEL DORSO

comprensiva di impressioni-passaggi (click), da destinare al Centro Duplicazioni interno della Provincia autonoma di Trento - Codice CIG: 6369200E19. I concorrenti possono presentare offerta per **uno o entrambi i lotti**. L'importo massimo stimato della procedura, al netto degli oneri fiscali, è il seguente:

**LOTTO 1:** Euro 850.600,00 (diconsi ottocentocinquantamila seicento virgola zerozero) di cui 600,00 (diconsi seicento virgola zerozero) per oneri della sicurezza;

**LOTTO 2:** Euro 450.600,00 (diconsi quattrocentocinquantamila seicento virgola zerozero) di cui 600,00 (diconsi seicento virgola zerozero) per oneri della sicurezza.

Bando di gara, modelli di dichiarazione, modello per la formulazione dell'offerta economica, Parametri e criteri di valutazione delle offerte e ulteriore documentazione disponibili sul sito Internet [www.appalti.provincia.tn.it](http://www.appalti.provincia.tn.it). Le Imprese interessate possono presentare l'offerta all'AGENZIA PROVINCIALE PER GLI APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO APPALTI - Ufficio gare - Trento, Via Dogana 8, 1° piano - stanza 101.

**Il termine di presentazione delle offerte è fissato alle ore 12.00 del giorno 3 maggio 2016. La prima seduta di gara è fissata per il giorno 4 maggio 2016, ore 9.00 presso la Sala Aste della PAT sita in Via Dogana n. 8 - Trento.**

**IL DIRIGENTE - dott. Leonardo Caronna -**